

I PROBLEMI DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

DISCORSO PRONUNCIATO DAL SINDACO DI TORINO

DOMENICO COGGIOLA

IL 10 LUGLIO 1949 AL TEATRO ALFIERI

Continuando una consuetudine iniziata dai miei predecessori Senatori Roveda e Negarville, a poco più di un anno dalla mia nomina a Sindaco, ho ritenuto la Giunta opportuno che io facessi questa relazione alla Cittadinanza alla quale, se deve essere detto quello che è stato compiuto, deve altresì dirsi ciò che, pur necessario, non è ancora stato fatto e spiegare i motivi che hanno talvolta impedito la nostra azione.

Né questo basta: occorre altresì che i torinesi conoscano quelle che sono le direttive dell'Amministrazione, la quale deve operare e concretare sotto il controllo di tutti i cittadini, interpretandone le esigenze, le particolari necessità e, per quanto riguarda l'avvenire di Torino, potenziare le possibilità di sviluppo intervenendo ove opportuno e risolvendo quei problemi che non possono essere o non sono affrontati dall'iniziativa privata e di altri pubblici enti.

Infatti, le nostre opere, se pur deliberate con le cautele formali dell'esame preventivo in Giunta — valendo l'ausilio di tutti i reparti tecnici del corpo burocratico — della discussione in Consiglio e della conseguente votazione quasi sempre solidale di tutti i partiti rappresentati nell'Amministrazione, le nostre opere devono essere illustrate alla massa dei cittadini perchè sento e credo che nella cittadinanza tutta si debba ricercare il giudizio inappellabile e definitivo della nostra gestione.

È una specie di *propocatio ad populum* che io compio, perchè la cittadinanza, che è la padrona della città, conosca e riconosca se i suoi amministratori furono non solo i buoni padri di famiglia onesti e avveduti, quali ci siamo sforzati di essere sempre e quali vorremmo essere da voi ricordati, ma anche amministratori previdenti.

Molte, lo sappiamo tutti, le opere da compiere, scarsi i mezzi da utilizzare in rapporto all'entità dei compiti da assolvere, infinite e giustificate le richieste, preoccupanti le difficoltà burocratiche e procedurali.

A nessuno più che a noi è stato penoso talvolta

sentirsi costretti a ritardare queste opere di giustizia e di riabilitazione della città tanto provata dalla guerra, ma era pur gioco commisurare il compito alle disponibilità esistenti e non uscire dalle strettoie di quella *Legge comunale e provinciale che è antiquata e di cui noi chiediamo insistentemente la riforma che deve dare ai Comuni d'Italia quella indispensabile autonomia per cui, nell'ambito della Legge dello Stato, i Comuni stessi e specialmente i grandi Comuni, oppressi da tante ingenti necessità, possano compiere rapidamente quelle opere che sono di propria spettanza.*

Qualcuno dirà che non sono ancora riapparsi nei giardini e nei parchi, depopulati di tanta vegetazione arborea, i nuovi tronchi e le panchine (ne abbiamo ricollocate centinaia e migliaia), ma è opera tecnicamente lenta e progressiva che richiede tempo e centinaia di milioni.

Non si tratta di mutare scenario a una rappresentazione teatrale, ma di creare e porre, in sede, un ingente numero di elementi che ci furono distrutti.

Altri si laggerà giustamente che molte strade sono ancora imperfette, ma quante ne abbiamo sistemate e migliorate!

È fatale che si rilevi un difetto o una mancanza, che si dimentichi o si sottovaluti una realizzazione anche se faticosa e difficile.

Non parlerò, per non tediare, di cento e cento problemi di importanza minore, ma su due argomenti mi soffermerò più a lungo perchè essi rappresentano certamente i settori più delicati e più rappresentativi dei mezzi di cui dispone il Comune per operare.

I. - PERSONALE

Perchè la complessa macchina del Comune funzioni con soddisfazione della cittadinanza è stata rilevata la necessità che l'organico del personale fosse perfezionato. E se per perfezionare e rinnovare in parte questa bistrattata burocrazia comunale, rendendola aderente alle mutate